

Finanziamenti. Oggi il progetto

Bruxelles in campo sul credito alle Pmi

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Un piano d'azione per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. È questa l'idea che Antonio Tajani, il commissario Ue all'Industria, intende lanciare oggi a Bruxelles in occasione del Forum "Finanza e Pmi" cui sarà presente tra gli altri Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo.

In tempi di riprese economica incerta e lenta, il ruolo delle piccole e medie imprese diventa più essenziale che mai per generare crescita e occupazione. Peccato che le Pmi, che in Europa sono ben 23 milioni, siano state tra le vittime più provate dalla grande crisi finanziaria che ha finito per travolgere l'economia reale. Dunque in qualche modo bisogna ripartire da loro per rimettere in moto una macchina che stenta a riprendere velocità.

Partendo da queste premesse, Tajani intende porre le basi per un nuovo e solido patto tra banche e imprese. Che ripristini un clima di fiducia reciproca e provi a risolvere una volta per tutte i problemi di accesso al credito di chi vuole incominciare a intraprendere o più semplicemente continuare a farlo.

«L'accesso al credito delle Pmi è un tema di importanza cruciale, da affrontare in modo prioritario per uscire dalla crisi e consolidare la crescita - sottolinea Tajani -. Le Pmi rappresentano il futuro solido e reale dell'economia europea e sono le uniche imprese da cui ci aspettiamo la creazione di nuovi po-

sti di lavoro in Europa, dobbiamo fare in modo che dispongano delle risorse per crescere e innovare».

Secondo una ricerca congiunta condotta da Commissione europea e Bce, nell'ultimo trimestre dell'anno scorso ben un quinto (18% per l'esattezza) delle Pmi che ci hanno provato, si sono viste respingere al mittente le proprie domande di prestiti. Un altro quinto è stato più fortunato: ha ottenuto i fidi ma solo in misura parziale rispetto alle proprie richieste. Con l'Europa che quest'anno, secondo le previsioni annunciate proprio ieri a Bruxelles, crescerà dell'1%, a fronte del 3% degli Stati Uniti, del 10% della Cina, del 9% dell'India, trascurare un serbatoio di crescita come le Pmi sarebbe una scelta autolezionista.

In concreto il piano Tajani, attualmente in via di elaborazione, si propone di ridare slancio allo spirito di imprenditorialità, a ricerca, innovazione, sviluppo e competitività delle Pmi affrontando i loro problemi di sempre, che si chiamano accesso al credito, penuria di venture capital, indebitamento.

Come saranno sciolti i nodi? Ricorrendo agli strumenti di garanzia del credito, oggi usati con successo in alcuni paesi dell'Unione, non meno che agli strumenti ibridi che combinano prestiti ed equity. Valorizzando il venture capital, con le sue specifiche caratteristiche, nell'ambito della regolamentazione europea in cantiere sugli investimenti alternativi. Consentendo agli investitori istituzionali, co-

me assicurazioni e fondi pensione, di continuare a puntare sulle società di venture capital. E ancora.

Facilitando l'ingresso in Borsa delle Pmi modificando i requisiti necessari per entrare nei listini, in breve tarandoli sulle loro dimensioni. Sul delicato fronte dell'indebitamento, poi, scommettendo su una nuova collaborazione tra imprese e banche che prenda in considerazione anche l'ipotesi di moratorie a livello europeo. Sfruttando a fondo i finanziamenti della Bei (Banca europea degli investimenti) che per il 2008-11 ha stanziato ben 30 miliardi di euro a favore delle Pmi. Il tutto senza dimenticare che i nuovi requisiti di capitale previsti da Basilea 3 per le banche dovranno essere analizzati anche alla luce del loro impatto sul credito alle piccole e medie imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Nuove regole per facilitare l'afflusso di capitali
Tajani: «L'accesso alle risorse finanziarie è cruciale per uscire dalla recessione»

